
RELAZIONE

DI UN ARCO LUMINOSO OSSERVATO
ADDI 5 SETTEMBRE 1788

Dal Sig. Ab. CHIMINELLO

PRESENTATA

Dal Sig. Ab. GIUSEPPE TOALDO.

NEL Volume LXXX delle *Tranzazioni Filosofiche* di Londra per il 1790. P. I. sono date cinque relazioni da varj luoghi dell'Inghilterra d'un Arco luminoso vedutosi la notte dei 23-24 Febbrajo 1784, nelle quali relazioni vengono citati altri simili fenomeni osservati in altri anni e luoghi, nè si dubita punto di collocarli nella classe delle Aurore Boreali. Meritano perciò tali fenomeni di venire osservati, e registrati nei monumenti delle Accademie, mentre i confronti, e le discussioni possono poi dare fondamento, come le altre osservazioni, a stabilirne la Teoria, e la vera spiegazione. Sicchè presento con maggior coraggio la piccola osservazione di simil Arco fatta dal mio Socio Dott. *Chiminello*.

„ Nella sera dei 5 di Settembre, dice, dell'anno 1788
 „ trovandomi in Campagna presso Marostica, io vidi in
 „ Cielo un vaghissimo Arco luminoso. Partiva questo Arco
 „ secondo il mio aspetto dall'Orizzonte di Greco-Levante;
 „ passava per la Costellazione di Cassiopea, vicino alla lucidissima della Lira, e terminava all'Orizzonte in Ponente.
 „ Questo Fenomeno fu osservato da molti altri; da Bassano fino a Sacile in Friuli per Levante, e nel Territorio pedemontano Vicentino per Ponente fino a Valdagno, per la longitudine almeno di sessanta miglia, a Tramontana poi da Marostica sino ad Asiago ne' sette Comuni per lo spazio di dieci miglia.

Tom. VII.

V

E' prima da notarsi, che nelle due sere precedenti si vide Aurora Boreale simile alle comuni, tranquilla, non figurata, come su l'Arco; ed è pur da notarsi, che quella giornata, come le due precedenti, fu caldissima, e che dopo il mezzo giorno dell'ultima pareva disponersi un Temporale, la qual apparenza durò sino al tramontare del Sole, e poi si dissipò in un momento. Simile circostanza precedette quell'Aurora Boreale dei 13 Ottobre 1786, la quale diede quel globo di bianca luce bellissimo da me descritto negli Opuscoli di Milano P. IV. 1792.

Ora dopo la dispersione delle nubi temporalesche erano le ore 7, e minuti 20 della sera (il crepuscolo sussistendo ancora molto chiaro perchè rinforzato dal lume della Luna, che era vicina al Primo Quarto) cominciò in Levante a dispiegarsi una fiamma trasparente in forma di colonna di una luce rubiconda e tremula, come quella delle Aurore Boreali; avea piede in Greco, e in pochi minuti si elevò sino quasi alla Lira; era questa colonna larga all'incirca quanto la via Lattea. Come poi crebbero le tenebre, crebbe anche il lume della colonna, ed io guardava in Tramontana e Maestro, se vi fosse Aurora Boreale, ma in quella parte non vedeasi altro chiarore, che quello del Crepuscolo, e nel frammezzo niente di simile a quella colonna luminosa si discerneva.

All'ore 7 minuti 50 tornando ad osservare, vidi che la colonna da Greco avea declinato sino a Greco-Levante senza punto essersi estesa in larghezza. In Settentrione già niente di rosso; più tosto pareva vedersi una tinta a Ponente in continuazione della colonna, la quale appunto pareva verso colà prolungarsi, ed in fatti il suo gran chiarore distinto già oltrepassava il Meridiano.

Alle ore 8 il piede della colonna era quasi in Levante, cioè Levante quarta Greco.

Alle ore 9, tramontata la Luna, scoprii in Ponente un rosso molto più carico di quello che s'era veduto prima, e poco dopo videli finalmente una compita fascia, cioè un arco perfetto da Levante a Ponente, che terminava nell'Orizzonte d'ambe le parti. Passava, come dissi, per Cassiopea vicino alla Lira declinando un poco dal Zenit verso il Polo.

La variazione della colonna a principio, e dell'arco in seguito, consiste solamente in un rosso più e meno carico, che s'illanguidiva fino a somigliare quello della via Lattea. Non vi furono altri colori, nè altre figure. La parte di Cielo verso Tramontana-Maestro conservò sempre il solito suo colore quasi naturale; e dico quasi naturale, perchè il bianco che suffeguita al Crepuscolo, in quella parte veramente pareva più lucido del solito, non sò poi, se per prevenzione, o perchè realmente così fosse. In qualunque modo non pare che vi avesse centro un' Aurora di quelle solite. L'arco luminoso durò poi molte ore della notte: io stanco non potei vederne il fine, ma fummi detto, che sparì senza aver cambiato sito, e conservando la stessa figura fino alla sua totale estinzione.

Della forma di questo fenomeno io non poteva dubitare, pure per quella curiosità solita risvegliarsi ad oggetto di riscontro, pochi giorni dopo in Bassano ricercai, se mai in quella sera stessa fosse stata veduta una specie di Aurora Boreale spiegata in arco senza piede a Tramontana, e fui assicurato dalli S. S. Conti Ruberti, essersi appunto scorto il Fenomeno sotto la stessa forma; se non che il mezzo Arco di Levante pareva più luminoso, e perciò fu giudicato il mezzo Arco di Ponente un riflesso del primo.

A Sacile fu notato nella stessa sera il Fenomeno sotto altra forma. Là comparve prima una colonna luminosa in Levante, come ho veduto io, la quale parve poi sublimarsi, o prolungarsi fino al Zenit, e finalmente discendere fino in Ponente lasciando Levante, ed in Ponente posarsi quasi ferma e stazionaria, persistendovi fino a che sparì affatto a notte ben avanzata. Si noti che Sacile, Bassano, Marostica, e Valdagno sono d'intorno nello stesso parallelo, il che serve a spiegare, come la Meteora veduta da Sacile in forma di colonna possa essere stato lo stesso Fenomeno, che fu veduto di quà in forma di Arco culminante.

In fatti Sacile vide prima un rosso luminoso in Levante, come noi, lo vide poscia sublimarsi, e discendere in Ponente, ed ivi fermarsi; ciò fa comprendere, che la Meteora realmente ebbe origine a Levante di là da Sacile; che poi sublimata e discesa, rispetto a Sacile restò a Ponente, ed a

noi si fece culminante, e comprese Marostica fra' suoi estremi. Da tutto questo invero sembra, che il Fenomeno abbia avuto un moto progressivo da Levante a Ponente, e che fosse limitato ad una certa estensione, benchè non breve.

Perchè poi in queste relazioni non viene espressa l'ora precisa, nè l'elevazione osservata del Fenomeno, nulla si può dire della sua grandezza, nè della sua distanza da Terra.

Che poi la Meteora fosse del genere delle Aurore Boreali, credo che non possa dubitarsi; le circostanze precedenti, la vivezza, la trasparenza, il tremulo del lume lo comprovano abbastanza. Nè par difficile lo spiegare, come potesse il Fenomeno comparire in forma di Arco; perchè supponendo nell'aria a data altezza liste, o getti di materia elettrica parallele all'Orizzonte, si sa, che alla vista debbono apparire piegate in Arco, come apparisce il Cielo stesso, e l'Atmosfera. Che poi di tali diffusioni di materia elettrica ve ne sia, per una data disposizione, nella Terra, e nell'aria, non è da dubitarsi, mentre si danno Aurore tanto Boreali, quanto Australi, ed anche Zenitali, e intermediarie.

